

CAMORRA Agguati e spaccio per comandare, rischiano i nuovi Giuliano e i Mazzarella

Asse tra i clan di Napoli centro, ras e gregari vogliono lo sconto

Udienza preliminare per 29 imputati, tutti chiedono il processo "sprint"

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Patto di ferro tra le nuove leve dei clan Giuliano e Mazzarella, ras e gregari della mala del centro storico di Napoli vanno alla sbarra dopo la richiesta di rinvio a giudizio avanzata nelle scorse settimane dalla Procura. Ieri mattina, davanti al gup Girardi, è stata celebrata l'udienza preliminare e tutti i neo imputati hanno chiesto di essere processati con il rito abbreviato, puntando così a un importante sconto di pena in caso di eventuale condanna. Il prossimo 12 marzo il giudice scioglierà le riserve in merito alle richieste di "abbreviato condizionato", dopo di che, nelle udienze successive, la palla passerà al pubblico ministero e al collegio difensivo. La sentenza dovrebbe essere pronunciata a inizio luglio.

A processo andranno 29 imputati: Emanuele Amoroso, Salvatore Barile, Antonio Bonavolta, Pio Vittorio Calcevecchia, Gennaro Caldarelli, Vincenzo Caldarelli, Giovanni Capuano, Stefano Capuano, Luigi Carrano, Pasquale Casaburro, Giuliano Cedola, Raffaele Cella, Domenico De Martino, Luigi Esposito, Ciro Giuliano, Cristiano Giuliano, Salvatore Giuliano "Bombolone", Salvatore Giuliano "o russo" (pentito), Carmine Iafulli, Gennaro Imparato, Salvatore Marino, Angelo Massa, Giuseppe Mauro, Antonio Morra, Cesare Morra, Ciro Oliviero, Massimo Somma, Gennaro Tarascio, Alessio Vicorito. Molti di loro po-



Nei riquadri l'ex boss Salvatore Giuliano e i coimputati Salvatore Barile, Ciro Giuliano, Domenico De Martino e Massimo Somma

trebbero optare per il rito abbreviato, una volta concordata la strategia difensiva con i propri legali. Del collegio difensivo fanno parte, tra gli altri, gli avvocati Leopoldo Perone, Roberto Saccomanno, Domenico Dello Iacono, Carlo Ercolino, Luigi Poziello, Antonio Del Vecchio, Maria Grazia Padula, Giuseppe Perfetto e Mauro Zollo.

La strana coppia di malavitosi, capace di compattare in un unico su-

per gruppo i Giuliano e i Mazzarella a Forcella, dove pure anni fa si sono combattute aspre guerre di camorra al punto che in una di essi morì l'innocente Annalisa Durante. Salvatore Giuliano "o russo", poi pentitosi, e Salvatore Barile, il "Totoriello" irriducibile nipote dei boss dello storico clan, ricucirono l'alleanza dando vita a un capillare controllo del territorio attraverso violenza, prepotenza, rapine, estorsioni, traffico di

droga e persino una compravendita di posti di lavoro negli ospedali collinari. Il tutto condito dall'associazione mafiosa, aggravante contestata alla maggior parte degli indagati arrestati il 10 luglio scorso in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare chiesta dalla Dda: 22 di cui cinque ai domiciliari e nove a piede libero. Tra i destinatari lo stesso Giuliano, diversi cugini tra i quali Salvatore "Bombolone" e Cristiano,

Gennaro e Vincenzo Caldarelli, "Mimmo" De Martino. Il provvedimento univoca i risultati di due investigazioni compiute dalla Squadra mobile, dal Nucleo investigativo dei carabinieri partenopei e dalla squadra giudiziaria del commissariato Vicaria-Mercato. Furono ricostruite le attività del clan con base a Forcella, alla Maddalena, nel rione San Gaetano e alle Case Nuove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffa del finto maresciallo, preso trasfertista

Nel mirino del 36enne napoletano un'anziana perugina, adesso è caccia al complice telefonista

NAPOLI. Domenica pomeriggio, in seguito a una chiamata al numero unico di emergenza europeo, gli agenti della polizia di Stato del commissariato di Foligno, in provincia di Perugia, hanno arrestato in flagranza per il reato di tentata truffa pluriaggravata un 36enne napoletano, ritenuto responsabile di aver cercato di raggirare e sottrarre del denaro ad una signora ultranovantenne.

Tutto è iniziato quando l'anziana ha ricevuto la telefonata di un sedicente avvocato, il quale, dopo averle comunicato che il figlio aveva causato un grave incidente stradale, investendo un ciclista, l'ha informata che sarebbe servita una grossa somma di denaro contante per evitare a quest'ultimo il carcere, avvisandola, inoltre, che sarebbe stata presto contattata da un maresciallo dell'Arma che le avrebbe dato ulteriori

informazioni. In effetti, a pochi minuti di distanza dalla prima telefonata, la signora ha ricevuto un'altra chiamata in cui un sedicente maresciallo, dopo aver confermato la gravità della situazione, ha la donna che, di lì a poco, un uomo di fiducia sarebbe passato presso la sua abitazione a ritirare il denaro necessario. A questo punto, insospettita di essere vittima di un tentativo di raggio, l'anziana ha chiesto aiuto alla polizia di Stato. L'immediato intervento del personale del commissariato di Foligno, giunti in casa dell'anziana prima dell'arrivo dell'uomo, ha consentito di impedire che la truffa andasse in porto.

Quando, infatti, a casa della signora si è presentato l'incaricato dal finto maresciallo, i poliziotti lo hanno immediatamente bloccato e condotto negli uffici del commissariato, dove, ricostruita compiutamente la dinamica dell'episodio e redatti gli atti di rito, l'uomo è stato arrestato in flagranza con l'accusa di tentata truffa pluriaggravata. Su disposizione del pm di turno, il 36enne è stato trattenuto nelle camere di sicurezza in attesa della direttissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TRE INDAGATI SONO TORNATI A PIEDE LIBERO

Colpi di pistola davanti al bar, scarcerati i responsabili del raid

NAPOLI. Spari davanti al bar a Qualiano, scarcerati i tre presunti responsabili del raid. Due uomini erano stati arrestati con l'accusa di avere esploso dei colpi d'arma da fuoco davanti ad un bar di Qualiano, al culmine di una lite col titolare dell'attività e una quarta persona. All'identificazione i carabinieri sono arrivati nel corso delle indagini, sebbene il proprietario del bar avesse cancellato i nastri della videosorveglianza interna.

Per i due indagati era stato disposto il carcere, le accuse sono di porto e detenzione di arma comune da sparo, esplosioni pericolose e minaccia aggravata; un terzo indagato è gravemente indiziato di favoreggiamento ed è stato sottoposto all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Il tribunale del Riesame di Napoli, accogliendo la tesi difensiva degli avvocati Piero Vitale e Luigi Poziello, ha concesso gli arresti domiciliari ad Agostino Esposito e Francesco Farri, e ha revocato l'obbligo di firma a Francesco M., rimettendolo completamente in libertà, senza alcun vincolo. I fatti risalgono al 21 marzo scorso, nella circostanza erano intervenuti i carabinieri. I nastri erano stati però già cancellati; a farlo il proprietario dell'attività.